

*Ambito Territoriale di Caccia*  
*ATC PC10*

PROGETTO SPERIMENTALE

**CACCIA di SPECIALIZZAZIONE**  
**per la**  
**FAUNA STANZIALE**

2016-2019

Giugno 2016

Ambito Territoriale di Caccia  
ATC PC10

Comuni di Ottone, Zerba e Cerignale

PROGETTO SPERIMENTALE  
CACCIA di SPECIALIZZAZIONE  
per la  
FAUNA STANZIALE

2016-2019

Luglio 2016

Tecnico Faunistico  
dott.ssa Laura Bontardelli



Presidente  
sig. Luigi Mondani

## Premessa

---

Questo documento viene redatto ai sensi della D.G.R. 11 aprile 2016 N.497 (Calendario Venatorio Regionale 2016/17), con particolare riferimento alla possibilità di *“prevedere, nei limiti previsti dal presente calendario l'autorizzazione, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, di specifici progetti sperimentali sulla fauna selvatica stanziale, su distretti di gestione autorizzati a norma del comma 5 dell'art. 30 della L.R. n. 8/1994”*.

A questo proposito, infatti, il Comitato di Gestione dell'ATC PC10, sentito il parere del tecnico faunistico incaricato Dott.ssa Laura Bontardelli, intende presentare con questo elaborato, un progetto sperimentale triennale per la gestione del Fagiano e della Lepre in due distretti di gestione dell'Ambito.

Il Comitato di gestione, fin dal 2001, aveva introdotto l'obbligo da parte di chi esercita attività venatoria di scegliere e fare domanda per un unico tipo di prelievo: Cinghiale, Lepre, Penna con cane da ferma o Migratoria. Tale scelta gestionale sembra aver garantito il successo di prelievo anche per quelle specie particolarmente poco diffuse nel territorio tipicamente montano in cui ricade l'ATC PC10. Con questo progetto, si intende valutare l'effettiva validità di questa scelta gestionale.

Per quanto non specificato in questo progetto, si fa riferimento al Piano Consuntivo di Gestione 2016/17.

## 1. SPECIE TARGHET E OBIETTIVI

---

Il progetto ha l'obiettivo di individuare strategie di gestione ottimali per la LEPRE e per il FAGIANO in un territorio con caratteristiche particolarmente limitanti alla presenza di queste due specie.

Come ampiamente descritto in seguito, la presenza di queste due specie è, nel territorio dell'Ambito, particolarmente contenuta anche in conseguenza alla localizzazione, alle caratteristiche ambientali e topografiche dell'ATC.

Nell'ATC PC 10 i soci, nell'ultimo decennio (2006-2015), sono stati mediamente 268,7 (DS=36,624; N=10) e, nonostante sia stato registrato un forte calo nelle iscrizioni, nella stagione venatoria appena conclusa erano 204. Nonostante il numero sembri particolarmente contenuto rispetto ad altre realtà, l'impatto sulla piccola selvaggina stanziale (Lepre e Fagiano) non è affatto contenuto proprio a causa della ridotta vocazionalità del territorio e, di conseguenza, della limitata disponibilità di selvaggina. Per avere un'idea della pressione venatoria che potrebbero subire le popolazioni delle due specie con l'apertura a tutti i soci, ipotizzando che tutti sarebbero interessati al prelievo di entrambe le specie, che è solo un'ipotesi, si ritiene opportuno riportare la media degli ultimi 10 anni, del quoziente tra i capi autorizzati, per le due specie, ed il numero di soci dell'ATC: per il FAGIANO, la media sarebbe stata di 0,43 fagiani/socio (DS=0,039; N=10), mentre per la LEPRE la media sarebbe stata di 0,25 lepri/socio (DS=0,055; N=10).

Questi valori, come già spiegato, sono solo ipotetici in quanto, ad oggi, il Comitato di Gestione dell'Ambito non conosce il numero effettivo di soci che svolgerebbero la caccia alla Lepre o al Fagiano come previsto dal Calendario Venatorio Regionale 2016/17.

Pertanto, con questo progetto si intende evidenziare eventuali differenze di disponibilità di lepri e fagiani per singolo socio attivo, nelle aree in cui viene applicato il progetto e in quelle in cui non viene applicato. L'ipotesi iniziale è la possibilità di registrare, nelle aree di applicazione del progetto, un incremento sostanziale di disponibilità di selvaggina per socio aderente alla caccia di specializzazione, garantendo così una opportuna accessibilità e commisurandola alla reale consistenza delle popolazioni di piccola fauna stanziale dell'ATC.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VOCAZIONALITÀ

---

L'ATC PC 10 è situato all'estremo occidentale della regione, nel punto più sottile della catena degli Appennini, al confine con Liguria, Piemonte e Lombardia. L'Ambito comprende il territorio dei comuni di Ottone, Zerba e Cerignale, includendo il primo tratto del bacino del Fiume Trebbia e parte dei bacini dei torrenti Aveto, Boreca e Gramizzola. Si tratta di una zona particolarmente poco abitata, con scarse infrastrutture; le aree antropizzate si limitano a pochi e piccoli centri abitati, che si popolano prevalentemente in estate, oltre a case sparse e piccolissimi borghi montani.

Dal punto di vista morfologico-paesaggistico è caratterizzato da una marcata componente montana con estese aree boschive e rare zone aperte, di modeste estensioni, localizzate soprattutto in fondovalle e sui versanti più dolci. I versanti variano da moderatamente ripidi a particolarmente scoscesi con esposizione prevalente a nord-est e a nord-ovest, le cime non superano i 1.750 m s.l.m. e vi sono numerosi passi. È caratterizzato da un clima temperato fresco con precipitazioni frequenti.

Queste caratteristiche rendono la zona particolarmente vocata agli Ungulati, ma meno alle altre specie di fauna d'interesse venatorio.

Una parte non trascurabile del territorio dei tre comuni è destinato alla caccia in forma privata, in quattro Aziende Faunistico Venatorie, per una superficie di circa 4.300 ettari. Inoltre, nell'Ambito, sussistono quattro zone di tutela della fauna e dell'ambiente d'istituzione provinciale: due Oasi di Protezione e due Zone di Ripopolamento e Cattura, per una superficie totale di 1.964 ha. Ne deriva una superficie non fruibile pari al 42% dell'area totale dei tre comuni. La superficie utile a fini faunistici dell'ATC (SUFF) si estende per 9.060, ma non è un'area unica e indivisa, ma un insieme di grosse aree parzialmente separate una dall'altra.

Il catasto ambientale, ricavato dalla carta dell'uso reale del suolo della Regione Emilia Romagna (edizione 2011) e rielaborato con un GIS, sono esposti in Tabella 2.1.

Tabella 2.1 - Catasto ambientale, estensione e percentuale delle tipologie di uso del suolo

Tipologia ambientale	Ettari	Estensione %
Boschi di latifoglie	7.560,10	83,44%
Arbusteti	632,5	6,98%
Prati, aree agricole e seminativi	338,7	3,74%
Praterie e brughiere culminali	254,8	2,81%
Vegetazione riparia	123	1,36%
Urbanizzato	70	0,77%
Formazioni di conifere	54,3	0,60%
Rimboschimenti recenti	15,7	0,17%
Affioramenti litoidi	11,2	0,12%
Estensione aree vocate alla LEPRE	2.634	29,24%
Estensione aree vocate al FAGIANO	1.986	22,04%

In base all'uso reale del suolo è stato possibile analizzare, per ogni specie, l'estensione degli ambienti vocati nell'ATC PC10. Per quanto riguarda le specie target del progetto, l'analisi ha permesso di individuare una superficie totale vocata alla LEPRE pari a 2.634 ha (il 29,24% del territorio dell'Ambito), ed una superficie totale vocata al FAGIANO pari a 1.985 ha (il 22,4% del territorio).

## 2.1. Vocazionalità

Sulla base delle indicazioni del Piano Faunistico Venatorio vigente, è stato possibile individuare le aree a diversa vocazionalità del territorio dell'ATC PC10 alle due specie. Nel PFV infatti, il territorio è stato suddiviso in Unità di Campionamento di 100 ha (con lato di 1 km), classificate in base all'idoneità ambientale alla presenza di ciascuna specie. Se si estrapolano solo le UC dell'ATC di Ottone è possibile sia evidenziare graficamente le aree più idonee alla presenza delle due specie, sia stimare una popolazione obiettivo.

In particolare, nella Tabella 2.2 sono riportati i dati di vocazionalità delle unità di campionamento per le due specie: per il fagiano sono state sviluppate quattro classi di idoneità, corrispondenti ad altrettante diverse classi di densità, mentre per la Lepre, ne sono state identificate solo tre.

Tabella 2.2 – Classificazione del territorio dell'ATC PC10 in UC a vocazionalità crescente, per LEPRE e FAGIANO, ed estensione in ettari delle aree a diversa idoneità ambientale.

		VOCAZIONE			
		NON VOCATO	BASSA	MEDIA	ALTA
FAGIANO	Classe di densità ind/km <sup>2</sup>	0	< 10	10-20	> 20
	ETTARI TOTALI	6.861,6	1.780,5	67,3	306,4
	Numero UC	119	48	2	4
LEPRE	Classe di densità ind/km <sup>2</sup>	-	< 10	10-35	> 35
	ETTARI TOTALI	-	7.106,3	1.559,9	349,5
	Numero UC	-	139	28	6

Dalla tabella si può dedurre l'estensione del territorio a vocazione nulla, bassa, media e alta; inoltre, come vedremo più avanti in questo elaborato, applicando le stime di densità all'estensione delle aree a diversa vocazione, è possibile estrapolare stime di consistenza e densità obiettivo ben definite.

### 3. DESCRIZIONE

---

Il progetto, che avrà durata triennale ed interesserà le stagioni venatorie 2016/17, 2017/18 e 2018/19, prevede che i soci che vogliono svolgere il prelievo venatorio al FAGIANO o alla LEPRE, scelgano la specie di interesse in maniera univoca e non modificabile, per l'intera annata venatoria. Questa specializzazione potrà essere combinata con il prelievo al cinghiale e col prelievo in selezione, ma non sarà possibile scegliere il prelievo alla Lepre combinandolo con il prelievo al Fagiano.

Per l'attuazione del progetto si prevedono:

- Individuazione di distretti, funzionali come singole unità di gestione, per garantire il confronto dei dati raccolti;
- Individuazione di un capo-distretto per ogni unità gestionale, con compiti ben precisi;
- determinazione della vocazionalità dei distretti e dei piani di prelievo ad esso associati per singola specie;
- determinazione della densità, della consistenza e dei piani di prelievo per ogni distretto di gestione;
- identificazione delle modalità di prelievo consentite nei distretti;
- individuazione delle strategie gestionali indirette (miglioramenti ambientali, ecc.);
- definizione e modalità di misurazione degli indicatori per il monitoraggio del progetto;
- individuazione di potenzialità e criticità dell'applicazione del progetto.



#### 4. RISORSE AMBIENTALI E FAUNISTICHE

---

Ai fini del progetto, la SUFF dell'Ambito è stata suddivisa in distretti di gestione per la piccola fauna stanziale (Figura 4.1), individuati in modo da essere chiaramente distinguibili tra loro, cioè con confini ben definiti, e caratteristiche ambientali simili e rappresentative di tutto l'Ambito. I tre distretti individuati interessano ognuno una zona geografica ben precisa:

- DISTRETTO 1 - OTTONE: dal torrente Aveto al fiume Trebbia (versante orografico destro della Val Trebbia);
- DISTRETTO 2 - ZERBA: dal fiume Trebbia fino al confine orientale della ZRC Val Boreca, dell'OASI Monte Alfeo, e dell'AFV Alta Val Trebbia (versante sinistro del Trebbia e bassa Val Boreca),
- DISTRETTO 3 - BOGLI: dai confini occidentali della ZRC Val Boreca, dell'OASI Monte Alfeo, e dell'AFV Alta Val Trebbia fino ai confini occidentali dell'ATC (alta e media Val Boreca).

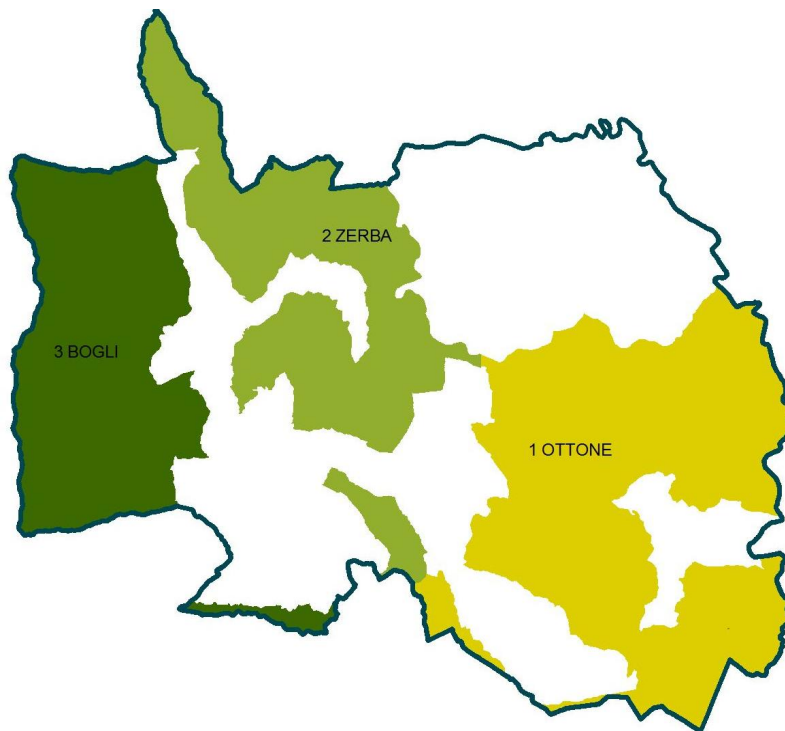


Figura 4.1 – Distretti di caccia alla piccola fauna stanziale individuati nell'ATCPC10

I tre distretti individuati, pur interessando zone dell'Ambito diverse per caratteristiche geomorfologiche e di esposizione differenti, sono caratterizzati da una buona rappresentatività degli ambienti presenti nell'ATC e non appaiono particolarmente dissimili, come esposto in Tabella 4.1.

Tabella 4.1 – Caratteristiche dei distretti di caccia alla piccola fauna stanziale

Tipologia ambientale	Distretto 1	Distretto 2	Distretto 3
Nome	OTTONE	ZERBA	BOGLI
Boschi di latifoglie	3237,2	2132,1	2144,9
Cespuglieti	316,4	113,3	218,4
Prati, aree agricole e seminativi	254,4	31,3	54,1
Praterie e brughiere culminali	0,0	106,8	146,9
Vegetazione riparia	43,8	74,7	0,0
Urbanizzato	35,6	15,5	18,8
Formazioni di conifere	54,3	0,0	0,0
Rimboschimenti recenti	0,0	15,6	0,0
Affioramenti litoidi	0,0	5,3	0,0
<b>ESTENSIONE TOTALE</b>	<b>3.942</b>	<b>2.485</b>	<b>2.583</b>

In appendice è riportata la cartografia dei tre distretti individuati. Si ritiene opportuno segnalare che la dimensione totale dei distretti non è allineata, in quanto il Distretto 1 è più esteso degli altri due; tuttavia, questa divisione è stata proposta anche per limitare una eventuale ulteriore frammentazione del territorio e rendere più facilmente identificabili i distretti tra loro; inoltre, la percentuale di superficie vocata alle due specie è sovrapponibile a quella degli altri due distretti.

**IL PROGETTO VERRÀ APPLICATO AI DISTRETTI N.1 E N.2, MENTRE IL DISTRETTO N.3 VERRÀ UTILIZZATO COME CONFRONTO.**

Per quanto concerne le risorse faunistiche, le densità rilevate, i ripopolamenti ed i prelievi effettuati in questi anni, per le due specie, sono esposti di seguito e nel documento Piano Consuntivo di Gestione, ATC PC10, stagione venatoria 2016/17.

#### 4.1. Vocazioni e consistenze obiettivo nei distretti

Applicando la classificazione delle UC in base alla vocazionalità, sono state calcolate le aree a diversa vocazionalità del territorio dell'ATC (Tabella 4.2).

Tabella 4.2 – Classificazione ed estensione del territorio dei tre distretti di gestione, in base alla vocazionalità alla Lepre e al Fagiano

		VOCAZIONE			
		NON VOCATO	BASSA	MEDIA	ALTA
<i>Classe di densità ind/km<sup>2</sup></i>		<i>0</i>	<i>&lt; 10</i>	<i>10-20</i>	<i>&gt; 20</i>
FAGIANO	Ettari Distretto 1	2.519,4	1.076,6	40,4	306,4
	Ettari Distretto 2	1.891,7	593,9	0	0
	Ettari Distretto 3	2.450,5	110,0	26,9	0
<i>Classe di densità ind/km<sup>2</sup></i>		<i>-</i>	<i>&lt; 10</i>	<i>10-35</i>	<i>&gt; 35</i>
LEPRE	Ettari Distretto 1	-	2.980,3	696,8	265,7
	Ettari Distretto 2	-	2.040,6	365,5	79,5
	Ettari Distretto 3	-	2.085,5	497,6	4,3

Dalla tabella emerge che i distretti non hanno una vocazionalità uniforme, d'altronde sarebbe impossibile dividere in maniera razionale il territorio, come si può osservare anche nella distribuzione delle UC a diversa idoneità riportata nelle figure riportate di seguito, soprattutto per il Fagiano (figure 4.2 e 4.3).

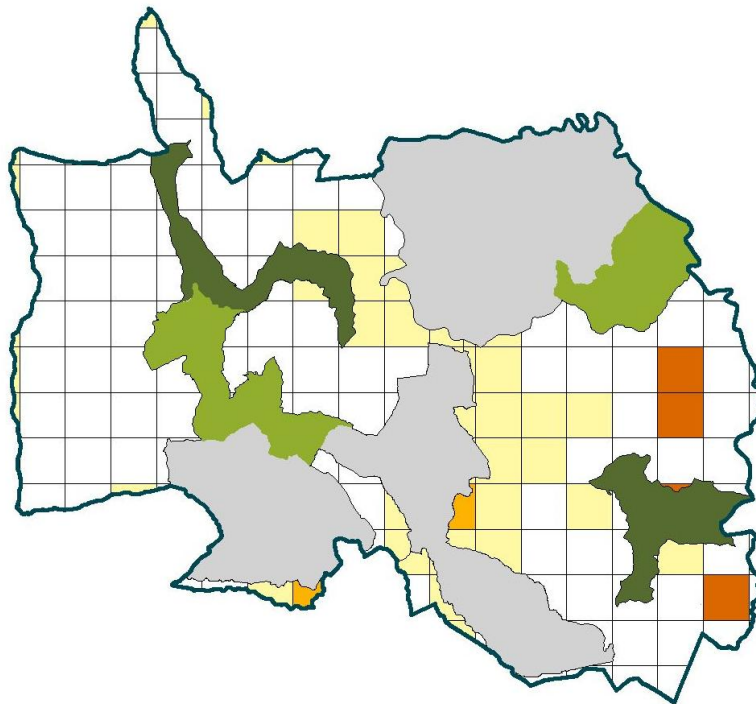


Figura 4.2 – Carta dell' idoneità ambientale delle UC ricadenti nel territorio dell' ATC PC10 al Fagiano. Vocazione: bianco= nulla, giallo chiaro= bassa, giallo scuro= media, arancione= alta.

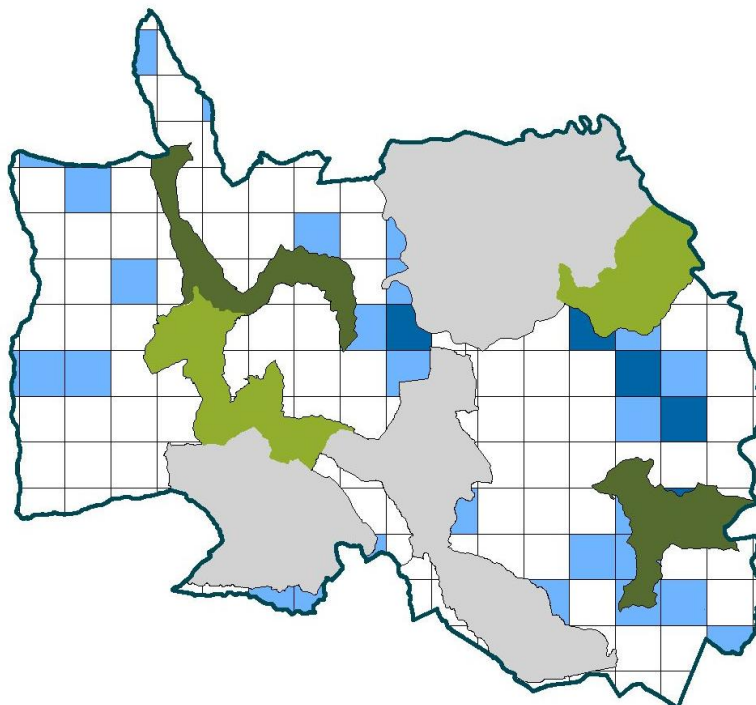


Figura 4.3 – Carta dell' idoneità ambientale delle UC ricadenti nel territorio dell' ATC PC10 alla Lepre. Vocazione: bianco= bassa, azzurro= media, blu= alta.

Tabella 4.3 – Consistenza obiettivo delle popolazioni di Fagiano e Lepre nei distretti di gestione individuati. Le densità raggiungibili sono calcolate come:  
consistenza obiettivo totale x 100/ estensione aree vocate totali

		CONSISTENZA DELLA POPOLAZIONE				
<i>Classe di densità ind/km<sup>2</sup></i>		<i>0</i>	<i>&lt; 10</i>	<i>10-20</i>	<i>&gt; 20</i>	<i>TOTALE</i>
FAGIANO	Distretto 1	0	97	8	77	182
	Distretto 2	0	53	0	0	53
	Distretto 3	0	10	5	0	15
<i>Densità raggiungibile nell'area vocata: 11,6 fagiani/km<sup>2</sup></i>						
<i>Classe di densità ind/km<sup>2</sup></i>		<i>-</i>	<i>&lt; 10</i>	<i>10-35</i>	<i>&gt; 35</i>	<i>TOTALE</i>
LEPRE	Distretto 1	-	149	157	96	401
	Distretto 2	-	102	82	29	213
	Distretto 3	-	104	112	2	218
<i>Densità raggiungibile nell'area vocata: 10 lepri/km<sup>2</sup></i>						

#### 4.2. Fagiano

Il territorio dell'ATC PC 10 non ha una popolazione stabile di fagiani. Inoltre, la vocazionalità del territorio, come già illustrato nel paragrafo precedente, è limitata alle aree aperte del fondovalle e ad alcune aree della Val' D'aveto; di fatto, il prelievo venatorio su questa specie è attuabile solo grazie alle continue immissioni. Il monitoraggio della popolazione, effettuato con censimenti al canto con stimolazione, da punti fissi, svolto in alcuni anni ma non più ripetuto, non ha mai dati risultati soddisfacenti, poiché questo metodo non è in grado di stimare correttamente la bassissima densità pre-riproduttiva dei fagiani dell'ATC.

L'ATC si è dotato, dal 2010, di un recinto di ambientamento per i Fagiani sito in località Moglia, in cui annualmente rilascia una parte dei circa 250 fagiani da immissione, provenienti dall'allevamento della sig.ra Adriana Boggiani di Gambolò (PV). I restanti fagiani vengono rilasciati in diverse località dell'Ambito, in gruppi di circa 20 animali con rapporto sessi 1:3.

Da diverso tempo il tecnico suggerisce da anni di acquistare e immettere anche fagiani adulti in fase pre-riproduttiva, possibilmente con fase di ambientamento nel recinto, e comunque di evitare i rilasci a ridosso dell'apertura della stagione venatoria. Sembra che l'ATC intenda procedere anche in questa direzione con poche coppie di adulti provenienti dallo stesso allevamento. Le nuove modalità di attuazione delle immissioni, messe in atto dal Comitato direttivo, dovrebbero favorire le possibilità di raggiungere obiettivi specifici:

- un nucleo di fagiani, stabile e produttivo;
- una maggior sopravvivenza degli animali immessi annualmente.

Per stimare il prelievo annualmente sostenibile per questa specie, vengono fatte alcune valutazioni: il territorio dell'ATC PC10 è scarsamente vocato al Fagiano e si ritiene difficile raggiungere l'obiettivo di una popolazione numerosa e in grado di sostenere un prelievo dell'entità di quello effettuato in quest'area ogni anno. In questo senso, prendendo in considerazione solo l'ultimo decennio (2006-2015), i piani di prelievo realizzati sono ammontanti mediamente a 163,2 fagiani/anno (DS=83,131; N=10). In questi ultimi 10 anni (2006-2015), data la scelta dell'ATC di accettare solo la caccia per specializzazione, i soci che esercitavano questo tipo di prelievo sono stati mediamente 66,40 all'anno (DS=7,965; N=10), con un prelievo medio a socio pari a 2,55 fagiani/socio attivo (DS=1,420; N=10).

### 4.3. Lepre

---

La popolazione di lepri dell'ATC PC 10, pur avendo a disposizione un'estensione comunque contenuta di aree mediamente ed altamente vocate, è decisamente più stabile e in buona salute rispetto al Fagiano. La popolazione viene monitorata annualmente, dal 2003, in periodo pre-riproduttivo con censimenti notturni con sorgente di luce. La densità media riscontrata nell'ultimo decennio è pari a 4,28 lepri/km<sup>2</sup> (DS=1,554; N=10) ma risulta in crescita da alcuni anni (Figura 4.4), in particolare quella rilevata nella primavera di quest'anno è stata la densità più alta rilevata dal 2004, ed è pari a 7,9 lepri/km<sup>2</sup>. Tale densità è ancora inferiore a quanto esposto nel paragrafo 4.1 sulla vocazionalità del territorio.

La consistenza invernale stimata nell'intero ATC, in questi anni (2006-2015), non ha mai superato i 100 individui ( $X_{\text{medio}}=61,91$ ; DS=20,742; N=10).

Ogni anno l'ATC immette lepri, per contribuire al mantenimento della popolazione, che fino al 2013 sono state di cattura locale e provenivano dalle ZRC della Provincia di Piacenza, in pianura. Tuttavia, dal 2013 ad oggi, anche in conseguenza alle mutate scelte politiche dell'Amministrazione,

L'ATC ha iniziato a comprare lepri miste d'allevamento nazionale e d'importazione (dall'Ungheria), acquistandole presso l'allevatore/importatore italiano "La Selva Soc. Agr. Ss Ferrara". I capi vengono rilasciati a coppie in diverse località dell'ATC.

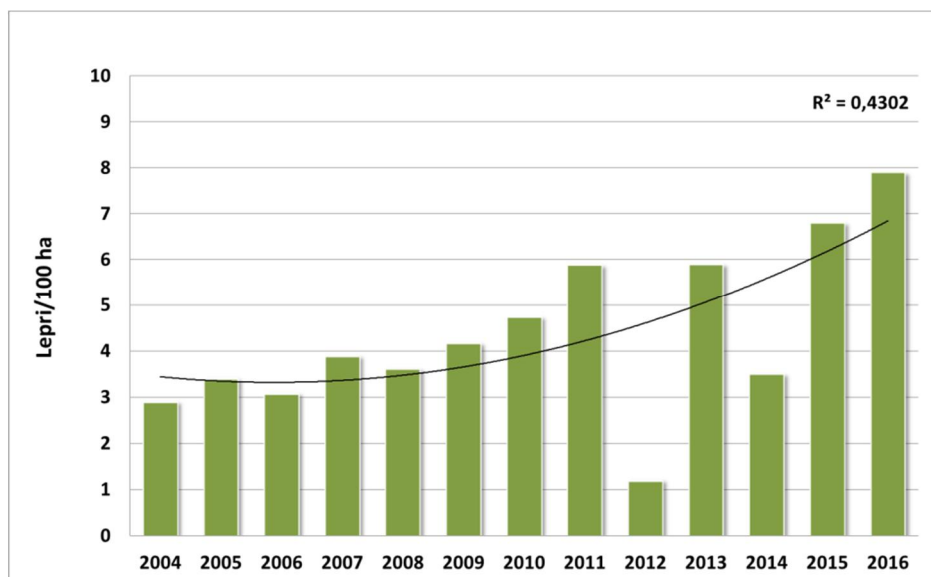


Figura 4.4 - Densità pre-riproduttive di lepri rilevate nell'ATC10 dal 2004 ad oggi

Per quanto riguarda il prelievo, negli ultimi 10 anni (2006-2015) sono state autorizzate mediamente 64,5 lepri/anno (DS=15,075; N=10) a fronte di una media degli abbattimenti per lo stesso periodo pari a 49,3 lepri/anno (DS=18,033; N=10). Sempre nell'ultimo decennio, il numero di soci che ha aderito a questa specializzazione è stato molto basso: 25,1 soci/anno (DS=2,508; N=10) mentre la media dei capi prelevati a testa è stata 2,59 lepri/socio attivo (DS=0,634; N=10). La consistenza pre-riproduttiva delle popolazioni di lepri nei singoli distretti è stata calcolata applicando la densità rilevata nei censimenti primaverili di quest'anno all'estensione delle aree aperte, di cui sono rappresentative quelle monitorate con il censimento (Tabella 4.4).

Tabella 4.4 - Densità e consistenze di Lepre nei tre distretti di gestione individuati.

DISTRETTO	ESTENSIONE AREE APERTE (ha)	DENSITÀ (ind/km <sup>2</sup> )	CONSISTENZA
1 - OTTONE	570,9	7,9	45
2 - ZERBA	241,6	7,9	20
3 - BOGLI	419,4	7,9	33

## 5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E CONTROLLO

---

L'attuazione del progetto prevede che l'ATC sia in grado di gestire i nominativi dei soci che fanno domanda di caccia di specializzazione, tenendo un registro autonomo e consegnando un libretto speciale per la caccia per specie, da COMPILARE GIORNALMENTE e RESTITUIRE ENTRO il 31 dicembre di ogni anno.

All'atto dell'iscrizione i soci effettueranno la loro scelta e, all'apertura del calendario venatorio:

- i soci che avranno scelto la caccia esclusiva alla specie FAGIANO, nei distretti in cui si applica il progetto, potranno esercitare esclusivamente il prelievo al FAGIANO;
- i soci che abbiano scelto la caccia esclusiva alla LEPRE, nei distretti in cui si applica il progetto, potranno svolgere esclusivamente il prelievo alla LEPRE;
- nei distretti in cui non si applica il progetto, ogni socio, anche quelli che avranno scelto la caccia di specializzazione, potrà svolgere liberamente l'attività venatoria su tutte le specie autorizzate dal piano (con l'esclusione della caccia in selezione agli Ungulati).

Per ogni distretto, annualmente vengono svolti i censimenti pre-riproduttivi per la stima della densità di popolazione e per la determinazione della consistenza. Successivamente, viene stabilito un piano di prelievo annuale, per ogni distretto, commisurato alla consistenza determinata. Conseguentemente all'autorizzazione del piano stesso, all'apertura della stagione venatoria, i soci potranno svolgere l'attività come sopra descritto.

I soci saranno dotati, dall'ATC, di una scheda riepilogativa stagionale e di **apposito libretto** dove segnare i capi di LEPRE e di FAGIANO abbattuti giornalmente, una parte dei fogli del libretto è staccabile e andrà compilata e imbucata a fine giornata, nella cassetta sita fuori dalla sede dell'ATC. In questo modo sarà possibile monitorare l'andamento del prelievo. La scheda riepilogativa andrà restituita entro e non oltre il 15 febbraio di ogni anno. Al raggiungimento della quota di piano autorizzato in un dato distretto, l'ATC attiverà immediatamente la chiusura del prelievo per quel distretto e quella specie. I soci saranno inoltre dotati di **fascette inamovibili** da apporre al **garretto della lepre** abbattuta.



Per quanto concerne il carniere individuale, si fa riferimento al Calendario Faunistico-Venatorio regionale s.v.2016/17, che riporta un carniere: pari a 1 LEPRE nel carniere giornaliero e 6 nel carniere stagionale; per il FAGIANO, 2 fagiani/giorno e nessun limite stagionale.

I Capi distretto avranno il compito di monitorare il rispetto delle regole da parte dei soci aderenti al progetto e l'andamento del prelievo e la valutazione di alcuni capi abbattuti (almeno il 10%) per ogni distretto, al fine di valutare l'età attraverso la palpazione delle zampe anteriori per valutare la presenza del tubercolo di Stroh. I dati raccolti saranno utilizzati per stimare l'incremento riproduttivo per singolo distretto.

Quanto detto vale sia per i due distretti interessati dal progetto, sia per il distretto di controllo.

Il monitoraggio del progetto avverrà attraverso specifici indicatori, come riportato al paragrafo 5.2.

Contestualmente all'attuazione del progetto verranno previste le attività di gestione faunistica indiretta quali: controllo predatori e miglioramenti ambientali.

### 5.1. Piani di prelievo 2016/17

Il piano di prelievo proposto, calcolato sul totale dell'area vocata dell'ATC, per la stagione faunistico-venatoria 2016/17, è pari a **55 lepri** e **100 fagiani**. Sulla base dell'estensione e della vocazionalità del territorio dei singoli distretti, nonché della consistenza delle popolazioni, sono stati determinati i seguenti piani di prelievo (Tabella 5.1).

**Tabella 5.1 – Piani di prelievo di LEPRE e FAGIANO per la stagione venatoria 2016/17 nei tre distretti di caccia**

		Distretto 1	Distretto 2	Distretto 3
FAGIANO	Area vocata	894,6	457,0	633,9
	Piano di prelievo	45	23	32
LEPRE	Area vocata	570,9	273,9	419,4
	Consistenza	45	22	33
	Piano di prelievo	25	12	18

## 5.2. Piano di monitoraggio

Il progetto prevede, per la sua applicazione e successiva valutazione dei risultati, uno specifico piano di monitoraggio da realizzare attraverso la misurazione di specifici indicatori, predeterminati. Tali indicatori devono avere alcune caratteristiche: semplicità ed oggettività di misurazione, ripetibilità, affidabilità, rappresentatività. Sulla base di queste caratteristiche sono stati individuati gli indicatori riportati in Tabella 5.2.

**Tabella 5.2 – indicatori da misurare per il monitoraggio dell'andamento del progetto**

INDICATORE	DESCRIZIONE	MISURAZIONE	SPECIE
DENSITÀ	Densità di popolazione primaverile	Censimento al faro	LEPRE
DINAMICA	Stima del rapporto giovani/adulti	Conteggio dei giovani dopo apertura del prelievo	LEPRE
DENSITÀ	Densità di popolazione primaverile	Censimento al canto o in battuta	FAGIANO
DURATA	Durata del periodo di prelievo	Giornate di caccia prima del raggiungimento del piano	LEPRE e FAGIANO
PRELIEVO TOTALE	Stima del prelievo venatorio	Valutazione andamento del prelievo attraverso diversi parametri	LEPRE e FAGIANO
CARNIERE	Stima del carniere	Carniere medio per socio attivo	LEPRE e FAGIANO

## 6. RISULTATI ATTESI

---

Il progetto si prefigge l'obiettivo di raggiungere consistenze stabili e produttive di fagiani e lepri, nei limiti della situazione ambientale dell'ATC, e di incrementare il numero di capi disponibili per singolo socio. Se i seguenti obiettivi saranno raggiunti, si potranno prendere in considerazione scelte gestionali più adeguate:

- raggiungere una densità obiettivo superiore a 2 fagiani/km<sup>2</sup> nell'area vocata dei distretti soggetti all'applicazione del progetto;
- raggiungere una densità obiettivo superiore a 10 lepri/km<sup>2</sup> nell'area vocata dei distretti soggetti all'applicazione del progetto;
- incremento del numero di capi prelevabili/socio
- diminuzione del numero di immissioni
- eventuali immissioni con animali con maggior probabilità di sopravvivenza.

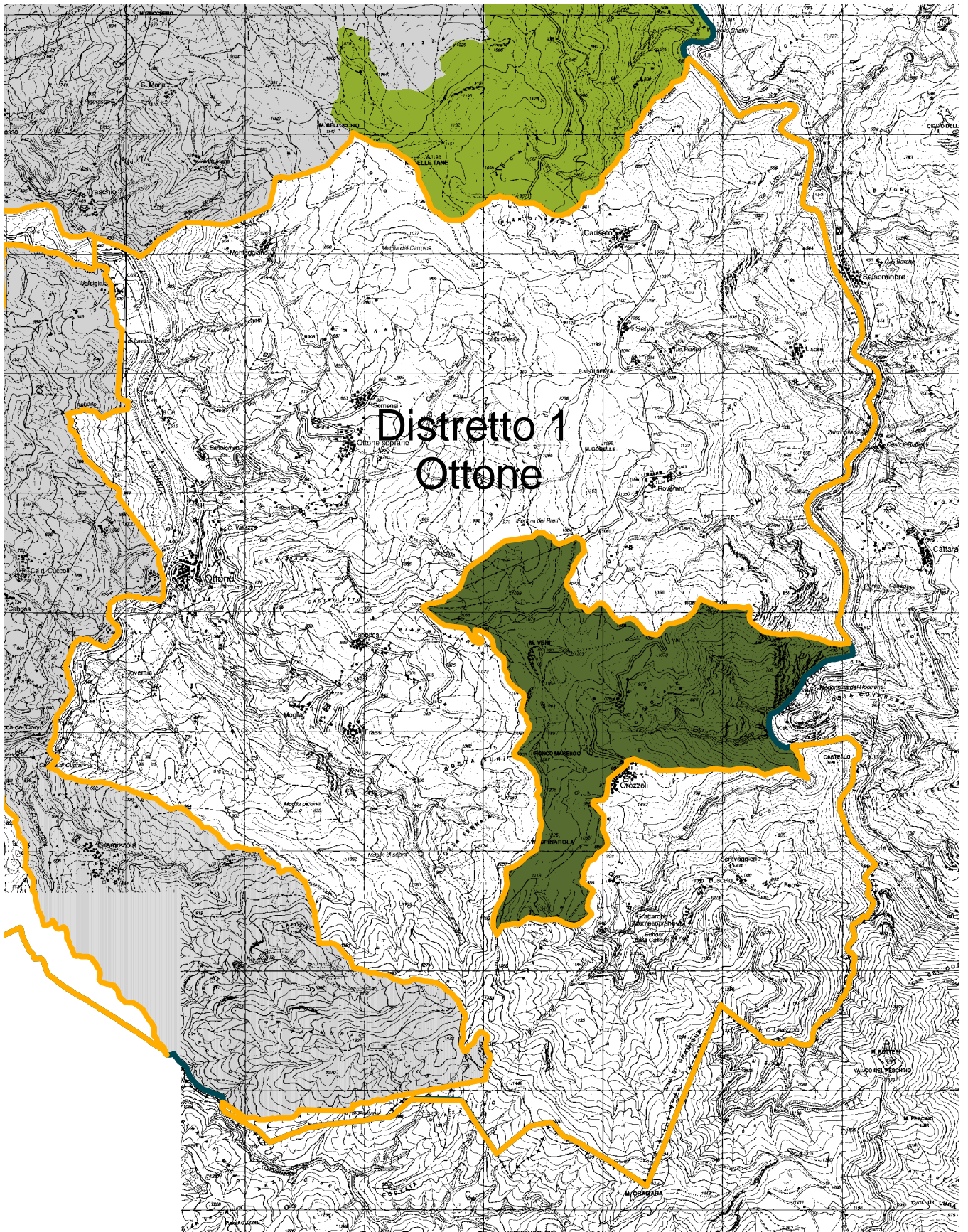
## SOMMARIO

---



Premessa .....	2
1. SPECIE TARGHET E OBIETTIVI.....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VOCAZIONALITÀ .....	4
2.1. <i>Vocazionalità</i> .....	5
3. DESCRIZIONE.....	7
4. RISORSE AMBIENTALI E FAUNISTICHE.....	8
4.1. <i>Vocazioni e consistenze obiettivo nei distretti</i> .....	10
4.2. <i>Fagiano</i> .....	12
4.3. <i>Lepre</i> .....	13
5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E CONTROLLO .....	15
5.1. <i>Piani di prelievo 2016/17</i> .....	16
5.2. <i>Piano di monitoraggio</i> .....	17
6. RISULTATI ATTESI .....	18
SOMMARIO.....	19




# ATC PC 10

## UNITA' DI GESTIONE PICCOLA SELVAGGINA



### LEGENDA

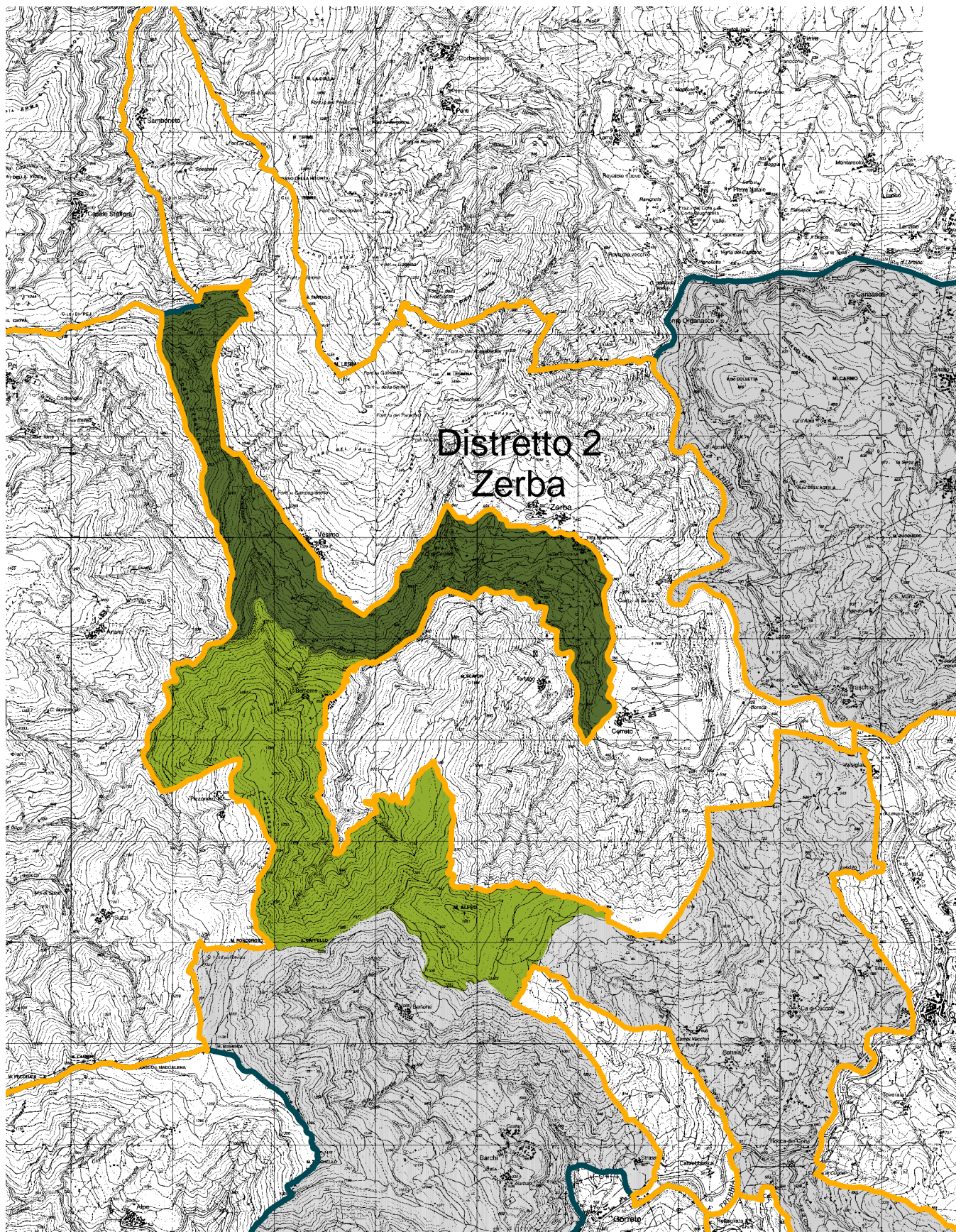
-  Confine ATC
-  1 - Nome Unità di Gestione

-  Oasi di protezione
-  ZRC
-  AFV








# ATC PC 10

## UNITA' DI GESTIONE PICCOLA SELVAGGINA



### LEGENDA

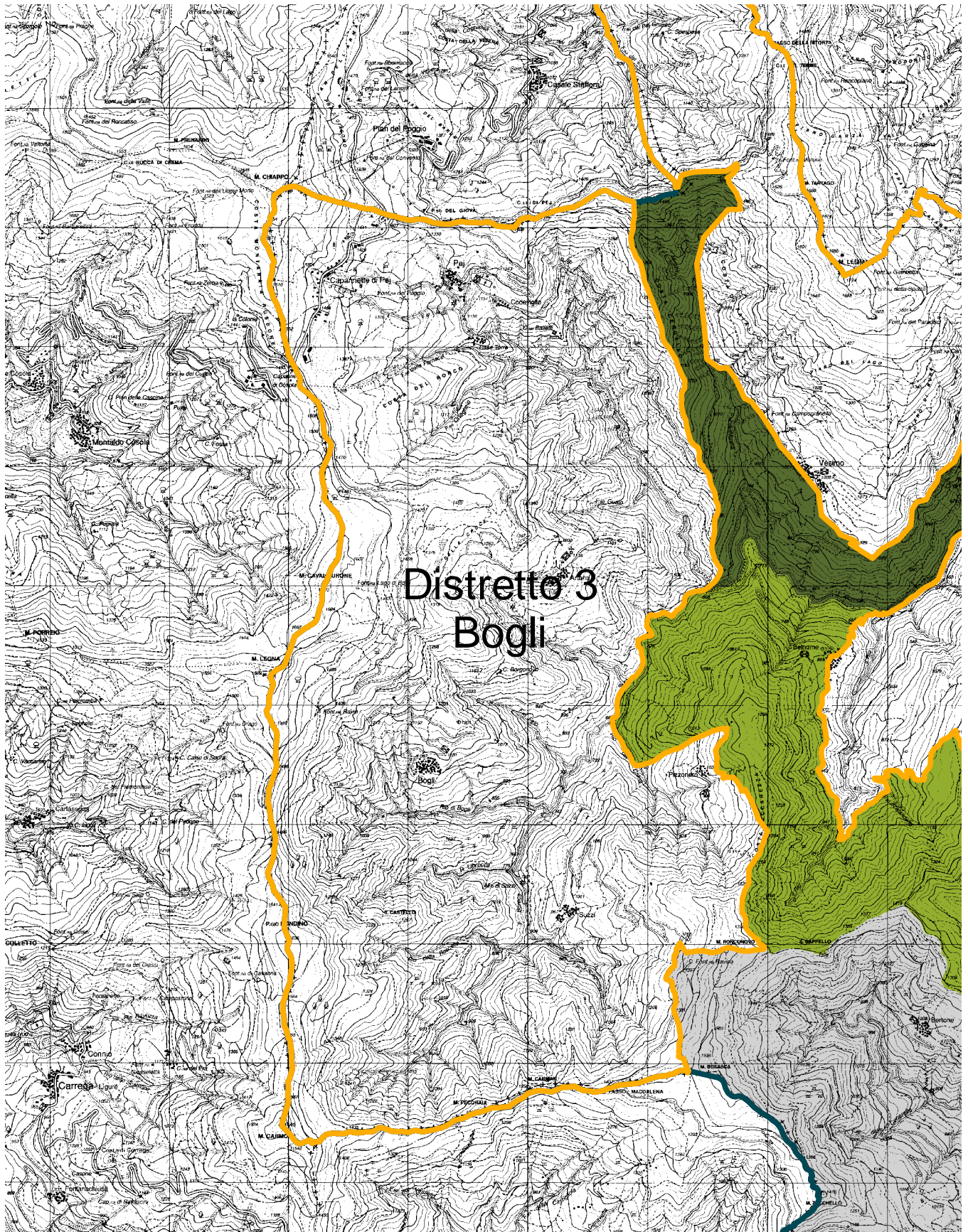
-  Confine ATC
-  1 - Nome Unità di Gestione

-  Oasi di protezione
-  ZRC
-  AFV








# ATC PC 10

## UNITA' DI GESTIONE PICCOLA SELVAGGINA



### LEGENDA

-  Confine ATC
-  1 - Nome Unità di Gestione

-  Oasi di protezione
-  ZRC
-  AFV